



FEDERAZIONE
ITALIANA
LAVORATORI
CHIMICA
ENERGIA
MANIFATTURE

Prot 070711p 3543/FF/GS/oa

COMUNICATO

Le linee-guida sulle deroghe nel CCNL chimico confermano una impostazione sbagliata

Si parla, spesso, della necessità di modificare gli assetti contrattuali ma, spesso, senza dichiararne esplicitamente le finalità.

Insomma, bisogna cambiare le regole per aumentare i salari o per ridurli? per fornire più strumenti per la contrattazione alle Rsu o viceversa?

Se fosse dichiarato e condiviso l'*obiettivo*, sarebbe più semplice definire lo *strumento*, e anche valutare la direzione effettiva imboccata da alcuni accordi.

A noi sembra evidente che la maggior parte dei sostenitori della “triennalità” perseguono l’obiettivo di contrapporre i due livelli di contrattazione (che in realtà fanno parte di un unico sistema contrattuale che o si rafforza o si indebolisce in entrambi i suoi aspetti, nazionale e aziendale).

Gli accordi che hanno definito (più o meno obtorto collo) un allungamento della durata del CCNL si sono mossi *oggettivamente* in quella direzione.

Il Presidente di Federchimica Squinzi inneggia alla “via tedesca” ma con salari italiani (non certo per proporci una contrattazione europea).

Ci ripete che esiste un’altra strada, quella del “pragmatismo”, che non dichiara incompatibili, ma depotenzia *entrambi* i livelli di contrattazione, trasformando un po’ alla volta il CCNL da una base minima garantita ad uno sfumato punto di riferimento che la contrattazione aziendale può adottare, aumentare o ridurre, ovviamente derogando quando necessario sulla base delle sacre esigenze delle imprese.

Questo orientamento era per noi evidente oltre un anno fa, quando esprimemmo (non da soli) una valutazione negativa sulla conduzione e sulla conclusione del rinnovo del CCNL chimico e denunciavamo in più occasioni il rischio politico per l’insieme della Cgil costituito da elementi presenti in tale accordo. Il Segretario Generale della Filcem Morselli rispose allora ad una nostra nota con argomenti e toni “rassicuranti”, che ci sembrano molto diversi da quelli che leggiamo oggi sulla stampa.

In varie occasioni abbiamo subito e subiremo accordi “difensivi”, ma qui stiamo parlando di *linea*, non di punti estremi di caduta. Gli esempi fatti del “pragmatismo” derogatorio (salario, ferie, periodo di prova, ecc), *non escludendo nulla* tranne minimi e diritti fondamentali, non ci sembra che rappresentino una linea coerente con i deliberati del Congresso della Cgil. Riteniamo necessario riprendere la discussione, sia in categoria che in confederazione.

Francesco Fontanelli e Giancarlo Straini
Segretari nazionali Filcem-Cgil

Roma, 11 luglio 2007